

All.1: La figura di parrocchia con connotazione missionaria e il ministero presbiterale

PER UNA PARROCCHIA FRATERNA, OSPITALE, PROSSIMA

La parrocchia, comunità eucaristica al cui centro c'è il mistero dell'Incarnazione, non è una realtà umana che prima si pensa, poi si progetta e si pone in atto, ma è il luogo in cui la Chiesa "avviene" nella docilità all'azione dello Spirito. È casa e scuola di comunione dove, «prima di programmare iniziative concrete, si promuove una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità». In quanto realtà di comunione, la parrocchia non può essere intesa come un'entità autosufficiente. Essa ha bisogno dell'apertura alle altre parrocchie e alle altre realtà ecclesiali, mediante «gesti di visibile convergenza, all'interno di percorsi costruiti insieme, poiché la Chiesa non è la scelta di singoli, ma un dono dall'alto, in una pluralità di carismi e nell'unità della missione». [...] La comunione è grazia, ma è anche impegno a «saper "fare spazio" al fratello e a respingere le tentazioni egoistiche che continuamente insidiano la vita della comunità e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita». (*Costituzioni sinodali 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo*, n. 29)

Alla luce di questo intenso percorso emergono i lineamenti del volto missionario della parrocchia che prende sempre più la forma di una "Fraternità ospitale e prossima, generata dal Vangelo e dalla Grazia".... Si tratta di generare, alimentare e sviluppare relazioni nel segno della fraternità evangelica e quindi alimentata dal Vangelo e dalla Grazia, capaci di manifestare un'attenzione altrettanto evangelica nei confronti di coloro che sperimentano condizioni di povertà, fragilità, esclusione e nello stesso tempo capaci di una presenza "prossima" sulle "soglie, terre, periferie esistenziali" abitate da tutti. (Dal *Testo base*)

L'approfondimento condiviso di questa prospettiva deve avvenire declinando costantemente la "fondamentale questione della fede" e quella delle modalità di esercizio del ministero presbiterale.

Una prima attenzione consiste nel considerare la dinamica che esiste tra fede e comunità fraterna. La fraternità della comunità parrocchiale nasce dalla fede, nutre la fede, testimonia la fede, diventando "segno e primizia" del Regno di Dio.

Una seconda attenzione: nell'approfondire la dimensione fraterna della comunità parrocchiale non bisogna separare la dimensione dell'ospitalità, altrimenti scivoliamo in direzione di una "chiusura" (vedi ad esempio: "nativi" e "arrivati"; "impegnati" e "non impegnati"; "praticanti" e "non praticanti"). Neppure va tralasciata la dimensione della prossimità, altrimenti scivoliamo nell'autoreferenzialità, nell'involuzione, nello svuotamento, nella strumentalità.

Alla luce di queste attenzioni, il lavoro di gruppo verterà attorno a queste 4 domande:

- 1) Quali sono le *caratteristiche* che qualificano la fraternità cristiana nella/della comunità parrocchiale?
- 2) Quali le *pratiche, forme, esperienze* di fraternità già sperimentate e più diffuse, popolari, prioritarie?
- 3) Quali *forme nuove* di fraternità stanno emergendo e appaiono necessarie?
- 4) Quali implicazioni esse hanno dal punto di vista del *ministero presbiterale* e della *ministerialità*?